

COM'E' ANDATA A FINIRE LE MANI SULLE PENSIONI - AGGIORNAMENTO DEL 21/5/2006

di Piero Riccardi e Michele Buono

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Nel 2006 ci eravamo occupati dei fondi pensione, che sono quei fondi privati che dovrebbero garantirci una pensione complementare a quella dell'Inps che, ci dicono, sarà sempre più scarsa. Nei primi 6 mesi del 2006 i lavoratori dipendenti dovevano decidere se aderire o no, chi non si esprimeva sarebbe stato tacitamente iscritto ad un fondo pensione. C'eravamo chiesti, ma conviene? Con Piero Riccardi vediamo com'era la storia tre anni fa e cosa è cambiato in questi tre anni.

Da Report "Le mani sulle pensioni" del 21/5/2006

AUTRICE

Ma Lei si giocherebbe mai la sua pensione in Borsa?

LAVORATORE 1

No mai!

LAVORATRICE 1

Ma non ho soldi per mangiare e mi vado a giocare i soldi in Borsa, ma cosa dici!

LAVORATRICE 2

No! Assolutamente.

GUARDIA GIURATA

No, penso di no, sono un po' scettico sulla Borsa.

LAVORATORE 2

Assolutamente no, anzi se si potesse riportare verso un binario di certezza, almeno la pensione...!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma che c'entra il rischio con la pensione? Al numero 71 di Via in Arcione a Roma, c'è la sede della Covip, la Commissione di Vigilanza sui fondi pensione, giriamo la domanda al Presidente Scimìa.

LUIGI SCIMÌA - PRESIDENTE COVIP

Chi tende ad avere più alti rendimenti deve avere maggiori rischi, non c'è niente da fare. Quando si va in pensione può darsi che c'è il pensionato che c'ha una ricca pensione pur avendo avuto lo stesso stipendio durante l'anno, durante i quarant'anni di attività, quello è andato in pensione con una pensione integrativa di dodicimila euro l'anno e quell'altro è andato in pensione con una pensione integrativa di seimila, come mai? Come c'è questa differenza? Mentre prima non c'era. C'è perché evidentemente quello che ha la pensione di dodicimila euro ha scelto investimenti più rischiosi, che rendono di più... se è stato fortunato...

PIERO RICCARDI

Eh, c'è questo elemento della fortuna. Ma si può legare la pensione alla fortuna?

LUIGI SCIMÌA - PRESIDENTE COVIP

... Non si dovrebbe fare, non si dovrebbe fare!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Non dovrebbe la pensione essere legata alla fortuna, ci diceva nella scorsa inchiesta, il presidente della Covip. Non dovrebbe. E infatti già nel 2007 i fondi perdono: 2,1 contro il 3,1 del Tfr. È solo un avvisaglia e il 2008 è un tracollo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Le borse affondano e i fondi pensione le seguono a ruota in picchiata, meno 6,3% contro un Tfr che segna un +2,7%. Ma le statistiche mischiano mele e cavoli. Infatti se andiamo a veder in dettaglio si salvano solo le linee di investimento garantite e quelle che investono solo in obbligazioni. Ma dove i soldi delle nostre pensioni sono investiti in azioni il risultato è disastroso: -3.9, - 9.4 e -24.5%. Nei fondi aperti si arriva a meno 27,6 % e nei piani individuali il disastro è una voragine: -36,5%.

Da Report "Le mani sulle pensioni" del 21/5/2006

AUTRICE

Lei sa in cosa investe il suo fondo pensione?

LAVORATRICE 2

No!

LAVORATORE 3

Mmm... No! Francamente no.

LAVORATORE 2

In cosa investe, in obbligazioni fondamentalmente, qualche Buono del Tesoro, non fa investimenti a rischio, questa è la domanda?

PIERO RICCARDI

Sa dove investe il fondo pensione?

LAVORATORE 4

No, questo no.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questa è una tabella della Iama Monitor gestioni del 2009, quasi il 70% dei soldi dei lavoratori della pensione integrativa sono investiti in qualche modo in azioni, in Borsa. Ora, perdere il 25, 30 e perfino 37% nel 2008 dopo aver versato 5, 6, 7 anni significa che non si perdono solo i soldi versati in quell'anno: significa perdere i soldi di tutto il capitale investito negli anni: se avevo 100 mi ritrovo 75 o 63, tradotto: chi è andato in pensione nel 2008 lo fa con una pensione complementare ridotta del 25 o del 37%. Ma anche per chi rimane, riprendersi dalla botta non è semplice.

Da Report "Le mani sulle pensioni" del 21/5/2006

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Facciamo un esempio nel 2006, siamo pessimisti, fa -50%, nel 2007 fa +50%, non so, una borsa strana.

PIERO RICCARDI

Se io sono a 50...

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Sembra che ti riporti al punto di partenza...

PIERO RICCARDI

Ho fatto zero.

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Ecco. Io qui ho 100, scendo a 50.... aumento, recupero, da 50, recupero il 50%, arrivo a 75.

PIERO RICCARDI

Le performance negative incidono molto?

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Si, lo si può dire, lo si può vedere con un esempio brutale. Se io faccio più il 100% raddoppio e va bene, se io faccio -100% perdo tutto!

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

E allora dopo la botta in Borsa del 2008 torniamo dal professor Scienza.

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Qui abbiamo dei calcoli numerici se li vogliamo vedere, abbastanza semplici. Questi sono i dati ufficiali che ci dicono che i comparti azionari nel 2008 con i fondi negoziali, hanno perso il 24,5%, per tornare al punto di prima devono risalire del 32% abbondante. I fondi aperti hanno perso il 27% e per tornare al livello di prima devono fare un +38%. Peggio ancora i piani previdenziali o pensionistici che hanno mediamente perso il 36% per recuperare devono risalire del 57%. La borsa nel 2009 non è risalita del 57%, qualche azione sì, ma la borsa no.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Ma c'è un aspetto che copre di beffa queste perdite a due cifre dei fondi pensione: i nomi. Questo è l'elenco dei Fondi pensione negoziali. Leggiamo a caso: Arco, il fondo dei falegnami e mobiliari, ha una linea che si chiama Bilanciata Prudente, ma perde il 9% nel 2007 e il 10,84 nel 2008. Stabilità di Fonchim fa un -6,65 e un -9,47. Fondav Protezione perde tra il 4 e il 5, Equilibrio perde il 14,57 e il 14,21. Perché un fondo pensione si deve chiamare Stabilità, Prudente, Equilibrio, Protezione e perdere il 25%?

DOMENICO PROIETTI - VICE PRESIDENTE ASSOFONDIPENSIONE

Quando si scelgono dei nomi, si fanno delle scelte, poi possono essere in quel momento diciamo finalizzate, rispondenti a una idea, nel corso dell'evoluzione del mercato, come è stato in questo caso della crisi internazionale, anche il garantito, rispetto all'andamento può sembrare che garantito non sia, però invece nel nostro caso è garantito rispetto a quello che è stato detto di garantire il capitale... Quindi noi per il futuro sicuramente cercheremo anche come associazione che coordina i Fondi Pensione di dare anche dal punto di vista del lessico piena corrispondenza tra quello che significa la parola e quello che avviene.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Forse sarebbe il caso di chiamare le linee di investimento per quello che sono: Rischio 1, Rischio 2, Rischio 3 e così via, dato che si tratta di pensioni. Ma la Borsa è ballerina e nei primi mesi del 2009 accenna una ripresa. Subito, dopo mesi di silenzio, sui giornali appaiono titoli come questo del Corriere Economia "I fondi pensione si riscattano, Tfr battuto". Ma basta andare a leggere oltre il trionfalistico titolo per scoprire un'altra realtà: "Nel medio periodo, però, il bilancio dei fondi resta negativo. Fra il primo gennaio 2000 e il 30 giugno 2009 i tre operativi all'inizio del periodo considerato hanno reso meno del 30,1% del Tfr". Ovvero l'esatto opposto di quello che comunica il titolo. Che sul medio periodo il Tfr vince sui fondi lo dice anche questo grafico di Mefop, società del Ministero dell'Economia. Il grafico mostra i rendimenti tra il 2003 e il 2008. A vincere è il Tfr. Questa è la linea tranquilla e costantemente positiva del Tfr... le linee in picchiata, sottozero, sono i Fondi Pensione. In Borsa, come al tavolo da gioco, basta qualche mano sfortunata per mangiarsi tutte le vincite e pure di più. Ma c'è chi assicura che su lunghi periodi a vincere è sempre la Borsa. E' vero?

PIERO RICCARDI

Ci sono sequenze negative per esempio?

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Ci sono sequenze spaventosamente negative! Allora nei vent'anni che vanno da inizio '63 a inizio '83, con le azioni italiane, la perdita è stata del 81% in potere d'acquisto, con i titoli di stato comunque del 73% in potere d'acquisto, vuol dire che se uno contava di avere una integrazione della pensione di 500 euro ne ha più soltanto di 100.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Il Tfr dal 1982, anno di nascita, ha sempre funzionato, a volte in un anno può rendere poco, ma è legato all'inflazione e non può mai perdere. Così quando una decina d'anni fa fu deciso

che i lavoratori dovevano rischiarsi la pensione sui mercati, si pensò che per invogliarli ad abbandonare il Tfr gli si doveva dare un incentivo, anzi due: il primo che la tassazione sui soldi investiti in fondi era più favorevole, la seconda che se il lavoratore aggiungeva al piatto una posta oltre il Tfr, il datore di lavoro la raddoppiava. Insomma chi aderiva ai fondi si trovava con uno stipendio più alto del compagno di lavoro, che rimaneva nel Tfr.

PIERO RICCARDI

Quest'aggiunta del datore di lavoro perché darla solo al lavoratore che aderisce ai Fondi Pensione?

DOMENICO PROIETTI – VICE PRESIDENTE ASSOFONDIPENSIONE

Perché è stata pensata, è stata pensata come elemento di incentivazione all'adesione alla Previdenza complementare.

PIERO RICCARDI

E' un'asimmetria! Cioè se io lo lascio ...

DOMENICO PROIETTI – VICE PRESIDENTE ASSOFONDIPENSIONE

Sì la possiamo anche chiamare un'asimmetria ma, ecco, non intacca la normativa vigente sul Tfr, è un'opportunità che è stata pensata come incentivo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Un'asimmetria dunque! Stesso lavoro ma busta paga più leggera per chi rimane nel Tfr! Presso la sede delle Rdb si trova il Cestes, Centro Studi di Economia Sociale.

LUCIANO VASAPOLLO - STATISTICO CENTRO STUDI RDB

Dov'è il trucco, che si è reso il Tfr meno appetibile per poter indirizzare al Fondo Pensione facendolo apparire più appetibile, dopodiché però siccome il fondo pensione non è gestito dall'azienda, ma è gestito da grandi multinazionali, da sistemi bancari, da sistemi assicurativi che devono comunque coprire quelle che sono esigenze di finanza non solo nazionale ma internazionale, risentono sia dei problemi interni che di problemi internazionali, in un mercato in cui ovviamente c'è la necessità di bruciare capitali, è proprio una necessità insita nel mercato finanziario, cioè bruciare dei capitali e provocare delle crisi finanziarie significa poter rilanciare il mercato stesso.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

A gestire materialmente i soldi delle pensioni sono le Sgr, società di gestione del risparmio legate nella quasi totalità alle banche, e le assicurazioni, un intreccio inestricabile che così raccontavamo nella scorsa inchiesta.

Da Report "Le mani sulle pensioni" del 21/5/2006

CESARE ARMELLINI - PRESIDENTE CONSULTIQUE SIM SPA

Sono nati i cosiddetti conglomerati finanziari, in sintesi, in poche parole, cos'è un conglomerato finanziario. Abbiamo avuto una serie di fusioni e acquisizioni che hanno creato in un unico gruppo finanziario il possesso sia di compagnie di assicurazione, sia di banche, sia società di brokeraggio, questo che cosa ha creato? Ha creato che i conflitti d'interesse che si sono ingenerati all'interno del sistema si sono decuplicati.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Dopo tre anni dalla scorsa inchiesta quello che è cambiato è che i conglomerati sono più grandi e i conflitti d'interesse sempre più diffusi. Roma, sede del Falcri, un sindacato bancario indipendente. La Bnl ha un Fondo Pensione per i suoi dipendenti, il primo italiano dicono, dato che nasce negli anni '60. Nel 2008, come gli altri fondi ha avuto il suo bel tracollo.

MASSIMO LIBERATI - COORDINATORE SINDACATI FALCRI-BNL

La cosa più grave è che all'interno di questo portafoglio titoli, la fanno da padrone due gestori del Fondo stesso, quindi c'è un conflitto d'interesse dichiarato sì nel Bilancio come stabilisce la legge, ma che praticamente rappresenta un conflitto enorme perché le perdite che ci sono

state nel Fondo sono state determinate per la maggior parte dalle perdite ottenute con l'acquisto dei titoli dei due gestori stessi.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questi, gli ultimi due bilanci del fondo pensione Bnl. A pagina 100 del bilancio 2008 leggiamo che la perdita è di 53 milioni di euro. Quello che perde di brutto sono ovviamente le azioni e questi OICR, ovvero quote di altri Fondi che a loro volta contengono altri titoli. Gli OICR perdono da soli 33 milioni su 53. Questa è la lista dei primi 50 titoli nel portafoglio del Fondo pensione: i primi due sono appunto due OICR che da soli detengono il 25% di tutti gli investimenti. Si chiamano Mellon Multi Strategy e Ubs Alpha Select, sono Hedge Fund, ovvero fondi altamente speculativi. Sono iscritti a Bilancio per circa 30 milioni l'uno. I due titoli li troviamo però acquistati nel bilancio del 2007, acquisti segnalati come operazioni in conflitto d'interesse. Ubs e Mellon infatti sono due gestori del Fondo a cui vengono affidati due portafogli di circa 37 milioni l'uno. E appunto nel 2007 i due gestori comprano per 37 milioni ciascuno i propri Fondi Hedge. Nel tracollo del 2008 i due fondi da 37 milioni diventano di 30 milioni con una perdita secca di 14 milioni.

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Neanche il gestore del Fondo stesso, del Fondo Pensione sa cosa fanno quelli perché dentro...

PIERO RICCARDI

Dentro a quei fondi...

BEPPE SCIENZA - MATEMATICO UNIV. TORINO

Vengono comprate azioni, vengono comprate obbligazioni, vendute, magari essendo un fondo Hedge si possono anche contrarre dei debiti, indebitarsi, comprare delle azioni a debito non avendole, può fare tutto questo, e lo decide di giorno in giorno il gestore di questo Fondo, non il gestore del Fondo... della matrisca di quelli che sono al di fuori, men che mai può sapere qualcosa l'aderente al Fondo di tutto questo.

PIERO RICCARDI FUORI CAMPO

Questo grafico di Iama Monitor mostra come solo 5 investitori istituzionali gestiscano più del 50% della torta delle pensioni che ammonta a 14 miliardi di euro: Pioneer/Unicredit, Eurizon/BancaIntesa, Unipol, Axa, Generali: Banche, Assicurazioni, Bancheassicurazioni. Insomma è la finanziarizzazione delle nostre pensioni e allora due dati per finire: In Italia i potenziali aderenti ai fondi pensione negoziali sono 14 milioni di lavoratori dipendenti, ad oggi gli iscritti sono 2 milioni, il 14% del totale, ma una cosa non possono fare...

PIER PAOLO LEONARDI - COORDINATORE NAZIONALE RDB

Se tu oggi decidi - perché sei male informato, perché hai pensato che quella fosse la cosa migliore di tutti - di aderire ad un Fondo Pensione da lì non si esce più, è una trappola da cui non si viene fuori, non se ne viene fuori, allora è chiaro che uno dei primi punti all'ordine del giorno di fronte alla ripresa di discussione sui Fondi Pensione non può essere altro che di rendere libero ciascuno di tornare indietro dall'adesione al Fondo Pensione.

MILENA GABANELLI IN STUDIO

Secondo i dati di Assogestioni nell'audizione al Senato del 1 ottobre scorso viene fuori che il versamento medio dei lavoratori ai fondi è di 2 mila euro all'anno. Quanto mi rendono in pensione fra 30 o 40 anni? Fare delle previsioni a così lunga scadenza è difficile, ma chi ha provato a fare due conti sostiene che renderanno una pensione integrativa di 100, 120 euro al mese. Per avere una pensione integrativa di almeno 300 euro bisognerebbe versare al fondo 450 euro al mese. Può permetterselo quell'universo di precari che porta a casa uno stipendio mensile di 900 euro oppure quella massa di lavoratori con lo stipendio medio da 1300 euro? Forse no.